

Tra paesaggio e territorio

Percezione degli spazi geografici
nelle aree slovene e sul litorale adriatico
tra Sette e Ottocento

a cura di François Bouchard e Patrizia Farinelli



HUMANITAS

32

ENTRE PAYSAGE ET TERRITOIRE

La perception des espaces géographiques
dans les régions slovènes et sur le littoral adriatique
entre XVIII^e et XIX^e siècles

avec la version française d'un écrit de Žiga Zois

édité par

François Bouchard, Patrizia Farinelli

TRA PAESAGGIO E TERRITORIO

La percezione degli spazi geografici
nelle aree slovene e sul litorale adriatico
tra Sette e Ottocento

con la versione francese di uno scritto di Žiga Zois

a cura di

François Bouchard, Patrizia Farinelli

Il presente lavoro conclude le attività svolte nel contesto del progetto bilaterale di ricerca franco-sloveno PHC Proteus 2020-2021 44089QK e ARRSMS-BI-FR/20-21-PROTEUS-009 *La circulation des savoirs humanistes, scientifiques et techniques entre régions slovènes et aire culturelle française (1770-1820)*, progetto sostenuto dall'Agenzia Nazionale per la ricerca della Repubblica di Slovenia (ARRS) e, per la parte francese, dal *Ministère de l'Europe et des Affaires Étrangères* (MEAE) e dal *Ministère de l'Enseignement supérieur, de la Recherche et de l'Innovation* (MESRI)

Comitato scientifico

Isabella Libertà Mattazzi, Massimo Scandola, Marko Štuhec

Volume pubblicato con il contributo del Centro di ricerca ICD - *Interactions Culturelles et Discursives* dell'Università di Tours



e del Dipartimento di Lingue e Letterature romanze della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana / *Oddelek za romanske jezike in književnosti Filozofske fakultete na Univerzi v Ljubljani*



progetto grafico e redazione
Il Poligrafo casa editrice

© copyright dicembre 2023
Il Poligrafo casa editrice srl
35121 Padova
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
www.poligrafo.it

ISSN 2724-2137

ISBN 978-88-9387-255-3

INDICE

- 9 Introduzione
Patrizia Farinelli, François Bouchard

PARTE PRIMA

- 17 The Change in the Perception of Cultural and Designed Landscapes
in Carniola in the late 18th and early 19th centuries
Ines Babnik, Andrej Bašelj
- 39 «In einer öden von Enten, Raaben und Gayern besuchten steilen Anhöhen
steht eine lere burg empor».
The Wild Nature and the Cultivated Nature:
Franz Anton von Breckerfeld's Description of Lower Carniola
Marko Štuhec
- 57 *Fülle, Pracht und Kostbarkeit*: the Art and Architecture of Ljubljana
in the 17th and 18th centuries and its image in art historiography
Matej Klemenčič

PARTE SECONDA

- 83 Da una strada infangata in Borgogna agli appartamenti
del re a Versailles: padre Sigismundus Skerpin in Francia nel 1740
Luka Vidmar
- 107 “Illuminismo etnografico” e studio del territorio.
Geografie sull'Adriatico orientale fra 1770 e 1809
Massimo Scandola
- 129 *Les Morlaques* (1788) di Giustiniana Wynne:
la Dalmazia tra visione geopolitica e utopia settecentesca
Rotraud von Kulessa, Catriona Seth

PARTE TERZA

- 145 L'image de la Carniole et de ses habitants dans la perspective
des administrateurs français des Provinces illyriennes
Wojciech Sajkowski
- 157 The Napoleonic Judicial Order in the Slovenian Provinces, 1811-1813
Michael Broers
- 171 Les Provinces illyriennes (1809-1813) :
les précédents mémoriels d'une historiographie française tardive
et géographiquement partielle
Jean-Jacques Tatin-Gourier
- 183 Lubiana sottosopra: da un'anonima cronaca in forma epistolare
sull'occupazione francese del 1797
Patrizia Farinelli

PARTE QUARTA

- 205 Idee dal mondo romanzo nel settimanale lubianese:
«Wochentliches Kundschaftsblatt des Herzogthum Krain» (1775-1776)
Tanja Žigon
- 219 De la gestion des forêts à la renommée botanique :
Jean-Joseph-Jacques Holandre (1778-1857)
et ses collectes naturalistes dans les Provinces illyriennes
Clément Léger
- 239 Le *Mémoire sur le Proteus Anguinus* de Žiga Zois
(«Magasin encyclopédique», 1807)
et l'évolution du discours scientifique relatif au *proteus*
et à son environnement (1768-1822)
François Bouchard

APPENDICE

- 257 *Mémoire sur le Proteus Anguinus par M. le Baron de Zois*
- 265 *Abstracts*
- 271 *Indice dei nomi*

TRA PAESAGGIO E TERRITORIO
ENTRE PAYSAGE ET TERRITOIRE

INTRODUZIONE

Patrizia Farinelli, François Bouchard

Se ci si attiene a Bachtin, l'atto del comprendere sarebbe possibile solo attraverso un confronto con l'altro, ovvero da una posizione prospettica ove il soggetto prende distanza da sé e si pone in una situazione che viene definita in termini figurali come di «extralocalità»¹. Questo presupposto dell'atto ermeneutico, cioè il fatto che comprendere il proprio oggetto di attenzione comporta il misurarsi con esperienze e prospettive diverse, emerge spesso nelle vicende su cui vertono gli articoli qui raccolti, seppur vi emerga in relazione ad esperienze alquanto differenti (indagini naturalistiche, viaggi di studio, diari, resoconti di lavoro, protocolli di occupazioni militari ecc.). Quanto poi un simile impatto con l'altro sia guidato da una volontà di ricezione non pregiudiziale di ciò che viene da fuori, così che il guardare le cose da questo nuovo punto di vista diventi fruttuoso, e quanto invece esso non lasci dei segni rilevanti o sia eluso perché frenato da specifiche finalità, da convinzioni radicate o perfino da stereotipi, questo andrà giudicato di volta in volta nei casi studiati dagli autori che hanno partecipato alla presente pubblicazione.

Ma di territori, territorialità e di confronti fra il «noi» e il «loro» si parla in questo volume, come esplicita il suo titolo, soprattutto in termini concreti. Gli articoli raccolti tracciano infatti in modo interdisciplinare – storico, socio-culturale, storico-artistico e letterario – come furono studiati, trasformati e vissuti gli spazi naturali e urbani tra Sette e Ottocento in una zona quale la Carniola, a quel tempo regione di confine dell'Impero austriaco. Il disegno contempla nella sua mappa anche il litorale adriatico, visto che per vicinanza geografica e contingenze storiche, in particolare per l'esperienza politico-amministrativa delle Province illiriche (1809-1813), il discorso sulla Carniola e Lubiana, la sua capitale, non può scindersi del tutto, in quella fase, da considerazioni relative ai territori istriano e dalmatino.

Parliamo di trasformazioni dovute a fenomeni diversi, che erano dipendenti in parte dalla circolazione e dallo sviluppo di determinati saperi, come

¹ M. BACHTIN, *L'autore e l'eroe*, Torino, Einaudi, 1989, p. 122.

agronomia, geologia e metallurgia. Alcune di tali trasformazioni, sulla spinta della cultura dei lumi e di un cambiamento di mentalità, miravano a una migliore conoscenza del territorio e a un suo sfruttamento più razionale, mentre altre erano motivate dal diffondersi di un nuovo gusto estetico che investiva il paesaggio. Ansiose di cogliere ciò che, nell'evoluzione del pensiero scientifico, si confaceva maggiormente al territorio, le élites del tempo mantenevano un rapporto pragmatico con discipline quali mineralogia, metallurgia, chimica, zoologia, botanica, agronomia, medicina, ma, per quanto ne vincolassero l'interesse a finalità pratiche, non rifuggivano da puntuali sviluppi speculativi e seguivano i dibattiti che agitavano la comunità scientifica coeva. Un simile riassetto degli ambiti della conoscenza contribuì a inserire le regioni slovene e altre regioni dell'Austria interna in una rete europea di scambi che coinvolgeva tanto centri politici o culturali quanto luoghi periferici, uniti, gli uni e gli altri, da una comune consapevolezza di appartenere a un'ideale Repubblica delle Lettere, la quale annoverava scienziati radicati in un territorio a loro noto accanto a studiosi con maggiore fama o autorevolezza istituzionale, attivi in grandi centri culturali. Questi scambi, per i quali la comunicazione epistolare giocava un ruolo centrale, mettevano in circolazione non solo informazioni e materiale a stampa di ogni tipo, ma anche esemplari di rocce e campioni di flora e fauna.

La presente pubblicazione nasce dal lavoro di una équipe internazionale composta in maggioranza di studiosi e studiose che già da anni si occupano di tali tematiche. Un suo valore aggiunto consiste nel fatto che alcuni dei contributi proposti sono stati elaborati a partire da materiali d'archivio poco studiati o ancora del tutto ignorati. Nell'ordine in cui gli articoli appaiono si potranno individuare quattro aree tematiche: I) il paesaggio naturale e urbano carniolano in relazione a questioni di gusto; II) la visione di territori stranieri in scritti di viaggio e d'immaginazione; III) la ricezione della regione carniolana in resoconti amministrativi e testi di altro genere durante le occupazioni napoleoniche; IV) la Carniola a dialogo con il mondo europeo delle scienze in alcune indagini naturalistiche.

I primi due saggi della sezione di apertura – rispettivamente di Babnik e Bašelj, l'uno, e di Štuhec, l'altro – vertono sul paesaggio di Lubiana e dintorni ai primi dell'Ottocento e pongono le questioni della ricezione e della fabbrica di quel paesaggio verso la fine del XVIII secolo. L'articolo di Ines Babnik e Andrej Bašelj mostra come alcuni possidenti della Carniola pianificassero l'ambiente della campagna in una prospettiva razionale per nulla disgiunta da preoccupazioni estetiche e sociali, sulla falsariga della diffusione coeva del giardino inglese, il *landscape garden*, che tendeva ad inserirsi nel paesaggio senza essere chiuso in una cinta muraria come una volta il giardino barocco. Segnale di questa apertura sulla campagna circostante è il delinarsi di viali alberati, mentre

la nuova sensibilità spingeva altri a contemplare la natura nella sua stratificazione (sia coltivata che incolta) alla stregua di un oggetto estetico, come emerge dalla descrizione topografica della Dolenska del nobile carniolano Franz Anton von Breckerfeld analizzata da Marko Štuhec, descrizione nella quale si avverte una traccia dell'estetica del sublime come viene teorizzata dal secondo Settecento in poi attraverso la trattatistica di Edmund Burke o Leopoldo Cicognara². Un terzo saggio di questa sezione, quello di Matej Klemenčič, ci porta indietro alla fase del barocco, quando nobili e clero investivano assai di più in opere artistiche di quanto sarebbe accaduto nel secondo Settecento: alla luce di studi storico-artistici più recenti, guidati da un diverso modo di impostare il rapporto centro-periferia, Klemenčič ridefinisce la questione degli influssi italiani e di quelli del mondo tedesco nella Lubiana del tempo, indagando il rapporto tra artisti d'oltreconfine e maestranze locali.

Un secondo gruppo di articoli verte su scritti di viaggio. Nel contributo di Luka Vidmar si ripercorrono minutamente le impressioni riportate da un superiore dei francescani lubianesi, Sigismundus Skerpin, durante un viaggio in Francia, nel 1740. Massimo Scandola interviene invece sulla molteplicità degli sguardi dedicati alla Dalmazia in testi di personalità diverse per ruoli, mentalità e cultura, e precisamente del cartografo francese Jacques-Nicolas Bellin, dell'aristocratico friulano Giacomo Concina e del provveditore della Dalmazia Vincenzo Dandolo. A completare questa sezione dedicata a scritti di viaggio, in cui si profilano le caratteristiche di territori stranieri e della loro popolazione, si aggiunge il contributo di Rotraud von Kulesa e Catriona Seth sul romanzo di Giustiniana Wynne, *Les Morlaques*, opera di finzione nata, però, dalla lettura di resoconti di viaggio (nella fattispecie di Alberto Fortis e di Ivan Lovrić). Si tratta in questo caso di un'esaltazione dell'esotico in cui ritornano idee rousseauiane. Come osservano le due autrici dell'articolo: «la semantizzazione dello spazio nel romanzo, che fa leva sugli stereotipi letterari dell'epoca, cioè l'opposizione tra natura e cultura, tra campagna e città, associata ad un esotismo della vicinanza, contribuisce [...] a una riflessione critica sulla patria decadente».

Un terzo gruppo di saggi mette in sintonia i territori con gli eventi politici che ne hanno segnato la storia e prende in esame la costruzione dell'immaginario scaturito dal confronto dei funzionari francesi con gli usi, i costumi e le leggi degli abitanti della regione carniolana durante la fase delle Province illiriche. Il primo contributo di questa sezione, di Wojciech Sajkowski, è dedicato alle costruzioni culturali elaborate dai funzionari circa la lingua e i comportamenti della popolazione carniolana. L'attitudine etnografica sviluppata da costoro

² Cfr. E. BURKE, *A Philosophical Inquiry into the Origin of our Ideas of the Sublime and Beautiful* (1757); L. CICOGNARA, *Del bello. Ragionamenti* (1808).

ha coinvolto del resto anche quelle popolazioni che abitavano altre regioni e che erano entrate a far parte della nuova entità politico-amministrativa. Simili costruzioni culturali scaturivano in parte da nozioni preesistenti a carattere geografico, etnico e linguistico, in parte da informazioni raccolte sul luogo durante la campagna di conquista. Tuttavia, agli occhi dello storico di oggi, queste informazioni deludono le aspettative, in quanto non sono così dettagliate, presumibilmente perché quel personale francese considerava la popolazione carniolana quale parte di un mondo che gli era familiare; più particolareggiati, invece, risultavano i dati raccolti sulle attitudini militari e i tratti comportamentali delle popolazioni dalmatine. Un altro articolo, quello di Michael Broers, tratta delle difficoltà che incontrarono i francesi nel tentativo di realizzare nella regione una riforma amministrativa e giudiziaria. La intralciava anzitutto, come dovette constatare il commissario di Giustizia delle Province illiriche, Joseph Coffinhal-Dunoyer, la presenza di un territorio ben diverso da quello francese e privo, tra l'altro, di città di una certa grandezza dove istituire dei tribunali decentralizzati; in secondo luogo vi si frapponevano dei problemi di lingua e quindi di reperibilità di personale sufficientemente formato a compiti di amministrazione giudiziaria; in terzo luogo frenava quella riforma una prassi consolidata in base alla quale, nei piccoli centri, i poteri amministrativo e giudiziario finivano per sovrapporsi nella figura del sindaco, soluzione che era ovviamente in attrito con la concezione di una divisione dei poteri caratteristica dell'amministrazione napoleonica. Anche l'articolo di Jean-Jacques Tatin-Gourier verte su dei giudizi espressi in merito alla Carniola da parte di personale militare ed amministrativo francese durante la fase delle Province illiriche. In un personaggio come il maresciallo Marmont quella permanenza non lasciò, pare, tracce degne di nota: la regione e la sua capitale sbiadivano ai suoi occhi al confronto di quanto prometteva economicamente Trieste. Paradossalmente è semmai in un articolo estemporaneo di Charles Nodier che vengono riportate delle osservazioni positive sulla Carniola. Bibliotecario ufficiale a Lubiana negli ultimi mesi delle Province illiriche, Nodier, in un articolo del 15 gennaio 1821 pubblicato ne «La Quotidienne» in occasione del congresso di Lubiana, ricorda «le caractère polyglotte et la culture classique de la population de Laybach» e fa della società carniolana «un modèle d'ordre et de stabilité»³.

Un ultimo contributo di questa sezione, proposto da Patrizia Farinelli, presenta infine uno scritto anonimo di testimonianza in cui si riferisce delle condizioni di vita e della trasformazione degli spazi urbani, nella fattispecie di

³ C. NODIER, *Laybach*, «La Quotidienne», 15 janvier 1821, in ID., *Feuilletons du Journal des Débats et autres écrits critiques (1800-1823)*, vol. II, éd. J.-R. DAHAN, Paris, Classiques Garnier, 2021, pp. 1796-1801 : 1797.

Lubiana, nella primavera del 1797 durante la prima occupazione francese della regione. In questo caso è una persona del luogo a guardare il proprio territorio come “altro”, e non in quanto luogo estraneo, ma in quanto luogo stravolto. Vi emerge indignazione per lo sconvolgimento del civil vivere registrato in quella contingenza, sensazione che l'autore trasmette con attitudine ironica nei confronti dello straniero; dal testo trapela tuttavia anche una certa curiosità per la spettacolarità dei fatti osservati, e non da ultimo per il numero degli uomini dell'esercito napoleonico.

Confronti multilaterali nella forma di una rete di notizie, dialoghi e discussioni di contenuto scientifico sono messi in risalto negli ultimi tre contributi, tutti e tre incentrati sulla circolazione di saperi orientati allo studio del territorio. Tanja Žigon si sofferma sulla ricezione di notizie provenienti dal mondo oltreconfine in un periodico carniolano in lingua tedesca degli anni '70 del Settecento, mentre Clément Léger considera gli studi svolti dal naturalista Jean-Joseph-Jacques Holandre in Carniola e il modo in cui, al rientro a Metz, questi diffuse le sue ricerche interloquendo con alcuni dei massimi esperti di botanica francesi e svizzeri. Holandre era stato per qualche anno, fino al 1813, responsabile della gestione delle foreste a Idria, dove si era dato anche a indagini naturalistiche raccogliendo, fra l'altro, dei campioni di flora; ritornato in Francia avrebbe sfruttato il sapere acquisito in quegli anni in fatto di botanica anche per legittimare la *Société d'histoire naturelle du département de la Moselle*, di cui era responsabile. Il caso di Holandre appare allora emblematico per quel tipo di rapporti professionali che vedono lo studioso di provincia cercare l'approvazione di scienziati autorevoli, attivi in centri più rinomati.

L'articolo conclusivo, quello di François Bouchard, delinea invece la ricezione europea dell'indagine svolta dall'imprenditore del ferro, bibliofilo e studioso dai molteplici interessi, Sigismondo Zois, sul proteo, un animale raro, studiato già anni prima da Giovanni Antonio Scopoli (padre) ma ancora di difficile classificabilità. L'articolo illustra le tesi controverse sulla natura dell'animale, segnala l'intuizione corretta di Zois e include in appendice la versione francese di quel testo, *Mémoire sur le Proteus Anguinus*, apparsa nel 1807 sul «Magasin encyclopédique, ou Journal des sciences, des lettres et des arts» (di cui era fondatore e direttore il naturalista Aubin-Louis Millin) sei mesi prima della versione in tedesco che sarebbe invece uscita senza il nome dell'autore in un periodico lubianese, il «Laibacher Wochenblatt». La pubblicazione di questo studio in un periodico francese letto in tutta Europa, i cui risultati integravano quelli già divulgati nel 1801 dal naturalista austriaco Carl von Schreibers nell'ambito della Royal Society di Londra e riportati lo stesso anno nelle «Philosophical Transactions», avveniva mediante la traduzione del commissario di guerra e uomo di cultura, Étienne

Marie Siauve, che aveva avuto modo di conoscere personalmente sia Zois che Vodnik in Carniola nel 1806 durante una breve permanenza a Lubiana.

Si è voluto intenzionalmente concludere il volume lasciando la penna all'erudito barone di Lubiana perché fu proprio questa personalità a trainare gli studi di promettenti giovani carniolani in direzione moderna e a inserire stabilmente Lubiana dentro le reti di comunicazione dei *savants* dell'epoca, come testimonia del resto il suo sterminato carteggio. Il suo nome emerge non a caso più di una volta fra queste pagine: affrontare aspetti della cultura carniolana fra Sette e Ottocento porta infatti inevitabilmente a imbattersi in Zois.

Ma c'è anche una curiosità d'altro tipo a collegare questo volume allo studio di Zois sul proteo: quell'animaletto, in origine considerato da taluni una larva perché dotato di branchie, con cui respira, mantiene dei polmoni atrofizzati; ciò aveva fatto ventilare l'ipotesi, rivelatasi poi vana, che potesse conoscere una metamorfosi da adulto. Singolare per le sue caratteristiche morfologiche e etologiche, il proteo ha finito per dare il proprio nome in Slovenia a un tipo di progetti di ricerca bilaterale in cui rientra anche quello che sta alla base di alcune di queste indagini. Possiamo augurarci, allora, che un po' della singolarità di tale animale passi in questo lavoro portato avanti su un terreno disciplinare di confine in cui s'incontrano storia delle idee e della loro circolazione, percezione dei luoghi e studio dei rapporti tra centri e periferie.

ABSTRACTS

INES BABNIK, ANDREJ BAŠELJ, *The Change in Perception of Cultural and Designed Landscapes in Carniola in the late 18th and early 19th century*

Emerging changes in the 18th century society that influenced politics, economy, and industry, had significant impact on man's perception and design of green spaces. Noblemen, including those in Carniola, started designing the gardens which enclosed their manors and castles and began linking them to surrounding agrarian landscape. Especially one element – tree-lined corridors planted in the countryside – apparently demonstrated the change in man's new perception of landscape. These tree-lined avenues were evident new features of the open space which not only provided food and shade but were also the visual elements that beautified Carniola estates of the late 18th and early 19th century. Independent of the primary garden style used, this element became a motif in the new garden style baron Žiga Zois implemented in the garden and the surrounding estate of Brdo, Kranj. Few decades later, baron Jožef Erberg, affiliated within Imperial Vienna, introduced the same principle, and sophisticated it within his project at Dol near Ljubljana.

MARKO ŠTUHEC, «*In einer öden von Enten, Raaben und Gayern besuchten steilen Anhöhen steht eine lere burg empor*». *The Wild Nature, the Cultivated Nature and the Artificial Nature. Franc Anton von Breckerfeld's description of Lower Carniola*

Breckerfeld (1740-1806), a well-educated Carniolian nobleman and government official, described in the manuscript *Die Topographie der Unterkrain* his homeland Lower Carniola. In the 1790's, he systematically visited the castles and manor houses situated in the southern part of the Duchy of Carniola and presented their environments, architecture and history. Throughout his narrative is discernible the interaction and struggle between the constantly renovating wild nature and the human efforts to control it and to make it useful and tame.

MATEJ KLEMENČIČ, *Fülle, Pracht und Kostbarkeit: Art and Architecture of Ljubljana in 17th and 18th centuries and its image in art historiography*

The study follows the changing attitudes in research on Baroque Ljubljana in past and present, and questions some of the most common (but simplified) art historical – and cultural historical in general – concepts about Ljubljana in the baroque period, including

the periodization, the dichotomy between northern and Italian influences, as well as the labelling of the artists as local (or Slovenian) and foreign. Given the current state of research, Ljubljana should be seen as one of the smaller centres of the Inner Austrian lands, while its role as a regional artistic centre should be interpreted relative to Gorizia, Klagenfurt, and Graz, as well as Zagreb, Innsbruck, Linz, Salzburg, and even Vienna.

LUKA VIDMAR, *Da una strada infangata in Borgogna agli appartamenti del re a Versailles: padre Sigismundus Skerpin in Francia nel 1740*

Nel 1740, pochi mesi prima dello scoppio della guerra di successione austriaca, il padre Sigismundus Skerpin (1689-1755) partecipò, in qualità di rappresentante dell'Ordine francescano della provincia croata-carniolana, al Capitolo generale del suo Ordine in Castiglia. Sia nel viaggio da Lubiana a Valladolid, sia al ritorno, ne approfittò per visitare la Francia e in particolare Parigi. Il manoscritto del suo diario di viaggio (*Diarium*), conservato nel monastero francescano di Kamnik, rivela che immagine si fosse fatta di tale potenza europea, tradizionale avversaria della casa d'Asburgo.

MASSIMO SCANDOLA, "Illuminismo etnografico" e studio del territorio. *Geografie sull'Adriatico orientale fra 1770 e 1809*

Il presente studio vuole valorizzare una serie di fonti coeve di genere vario (racconti di viaggio, scambi epistolari, carteggi di governo e dispacci diplomatici) vertenti sulla vasta regione che va da Trieste a Zara secondo prospettive variegata e, a volte, fra loro contrastanti. In particolare, in ordine alla loro redazione, sono pertanto studiati: la *Description géographique du Golfe de Venise* di Jacques-Nicolas Bellin (1771), il *Voyage dans la Dalmatie maritime* di Giacomo Concina (1809), le *Relazioni* di Vincenzo Dandolo scritte tra il 1806 e il 1809. Nel presente lavoro si mostra come la scrittura di trattati, quali la *Description* di Bellin o il *Voyage* di Concina, e di svariate fonti amministrative, fra cui le *Relazioni* di Dandolo, rinviassero a tre ermeneutiche del "territorio" e mobilitassero altre conoscenze altrettanto importanti, derivate tanto dell'erudizione di matrice antiquaria e muratoriana quanto da cognizioni statistiche ed economiche maturate durante l'Illuminismo.

ROTRAUD VON KULESSA, CATRIONA SETH, *Les Morlaques (1788) di Giustiniana Wynne: la Dalmazia tra visione geopolitica e utopia settecentesca*

Nel 1788 esce in Italia il romanzo in lingua francese *Les Morlaques* della scrittrice anglo-veneziana Giustiniana Wynne von Rosenberg Orsini (1737-1791). Ispirata, secondo una nota a piè di pagina, ad un *fait divers* avvenuto a Venezia e dall'opera *Viaggio in Dalmazia* (1774) dell'abate Fortis, l'autrice descrive nelle pagine da lei scritte i costumi della Dalmazia, secondo il modello dei romanzi che precedentemente avevano esplorato l'esotismo. Il romanzo della Wynne, che potrebbe essere qualificato come opera di tipo etnologico, obbedisce ad una doppia logica: esporre le riflessioni geo-politiche di chi scrive e del suo ambiente intellettuale nei confronti della relazione fra la Serenissima e la Dalmazia nella seconda metà del Settecento e inventare una micro-società utopica che si inserisce nell'ambito delle idee illuministiche della sua epoca, in particolare quelle d'impronta rousseauiana.

WOJCIECH SAJKOWSKI, *L'image de la Carniole et de ses habitants dans la perspective des administrateurs français des Provinces illyriennes*

La période de la présence de la France dans les territoires qui aujourd'hui forment la Slovénie a été assez courte, parce que les Provinces illyriennes (dont Ljubljana était la capitale) n'ont existé que de 1809 à 1813. Toutefois cet épisode a permis aux Français de rassembler une immense quantité d'informations sur ce territoire. Celles-ci ont concerné la géographie, l'histoire, l'économie, mais aussi «l'histoire morale», c'est-à-dire les réflexions sur les mœurs de ses habitants. Une partie de ces documents a donné lieu à publication (notamment la correspondance de l'intendant de la Carniole, Fargues) mais on trouve encore dans les archives françaises des manuscrits moins connus, comme le *Rapport sur la féodalité en Carniole* (AN 138AP/149, dossier 1). Cet essai analyse les aspects caractéristiques des observations faites par les Français, notamment les remarques relatives à la vie économique, la structure sociale et les mœurs de la population carniolienne. Ces observations sont mises en regard avec leurs équivalents concernant les autres parties des Provinces illyriennes, particulièrement la Croatie civile et la Croatie militaire. Cette juxtaposition vise à vérifier les différences existantes au niveau de la perception des régions voisines et de leurs populations, notamment dans le contexte des idées de progrès et de civilisation, parce que ces concepts (caractéristiques de la pensée des Lumières) sont souvent mis en œuvre à l'époque par les observateurs français.

MICHAEL BROERS, *The Napoleonic Judicial Order in Slovenia, 1811-1814*

The annexation of the Slovenian regions of the Illyrian Provinces to the Napoleonic Empire in 1809 posed a daunting set of circumstances for the ambitious project the French set themselves, to introduce and impose their full legal system – statute law, judicial procedure and court administration – in its entirety to the region. This wholesale, sudden replacement of all existing judicial systems by that of Napoleonic France was standard policy for the regime, from its first annexations of foreign territory, to this, its last such annexation. The Slovenian provinces presented a number of challenges of their own, which made them quite distinct from those of most of Croatia, and caused the French different problems. Most of Dalmatia had been administered by the Kingdom of Italy, some years before their transfer to France; their judicial institutions moved, partially, towards the French model by Dandolo. No such preparatory ground breaking occurred in Slovenia, which meant the French began from a much less familiar base. The introduction of conscription rapidly transformed Slovenia from a peaceful, well ordered region into a convulsed foyer of widespread rebellion, which further challenged the French reformers' brief, particularly in the sphere of criminal law. The determined, if often exasperated, work of the French magistrates in the region offers a clear example of the difficulties of shaping a modern state drawn from the experience of the French Revolution and Napoleonic empire in these local conditions.

JEAN-JACQUES TATIN-GOURIER, *Les Provinces illyriennes (1809-1813) : les précédents mémoriels d'une historiographie française tardive et géographiquement partielle*

L'essai se concentre sur les opinions exprimées à propos de la Carniole par le personnel militaire et civil français en charge de l'administration des Provinces illyriennes. Sont étudiés les écrits postérieurs à l'expérience vécue par le maréchal Marmont, premier gouverneur des Provinces, et par Charles Nodier, nommé à Ljubljana comme bibliothécaire et rédacteur du «Télégraphe officiel des Provinces illyriennes» sous le gouvernement de Fouché au crépuscule de cette entité étatique singulière. Si Marmont marque dans ses écrits autobiographiques une relative indifférence à l'égard de la Carniole, montrant un intérêt plus enthousiaste autant pour Trieste et Raguse que pour l'institution des «régiments frontières» de Croatie, Nodier se fait en revanche le héraut d'une population carniolienne présentée comme pacifique et cultivée, étrangère à toute violence tant insurrectionnelle que judiciaire, car ignorante de tout crime comme de l'institution de la peine de mort.

PATRIZIA FARINELLI, *Lubiana sottosopra: da un'anonima cronaca in forma epistolare sull'occupazione francese del 1797*

L'articolo verte su uno scritto anonimo, pubblicato a Lubiana nel 1797 e ancora non studiato, in cui si riportano in forma epistolare gli eventi della prima occupazione francese della regione carniolana e nello specifico della sua capitale. Da tale scritto emerge come cambiasse in modo radicale il profilo della città durante quei due mesi per la presenza di migliaia di uomini e la conseguente riconversione di spazi pubblici e privati, la sospensione di determinate attività lavorative e la massiccia requisizione di beni di prima necessità. Nell'analisi condotta viene messo in rilievo il valore di testimonianza storica di quelle lettere; se ne descrivono stile e contenuti e si sottolinea soprattutto la prospettiva abbracciata dal suo autore il cui discorso oscilla tra un'empatia per i disagi vissuti dai suoi concittadini e un'attitudine ironica verso gli occupanti. Verso costoro l'anonimo lubianese risparmia, tuttavia, espressioni di condanna come pure di celebrazione che possano acquistare esplicita valenza politica.

TANJA ŽIGON, *L'immagine del mondo romanzo nel settimanale lubianese «Wochentliches Kundschaftsblatt des Herzogthum Krain» (1775-1776)*

Il contributo presenta il primo settimanale lubianese «Wochentliches Kundschaftsblatt des Herzogthum Krain» (Informatore settimanale del Ducato di Carniola; 1775-1776), pubblicato in tedesco nel periodo in cui la monarchia asburgica si adoperava per istituire degli uffici per le informazioni, ovvero i cosiddetti *Frag- und Kundschaftsämter*. Nelle proprie pubblicazioni essi offrivano ai lettori molteplici notizie e nuove conoscenze. In base ai dati finora raccolti, Lubiana non disponeva di un tale ufficio, ma ne fece comunque senza dubbio le veci la *Kranjska družba za kmetijstvo in koristne umetnosti* (Società carniolana per l'agricoltura e le arti utili). Non è stato ancora appurato chi fossero gli editori del settimanale pubblicato per due anni dalla società. Si potrebbe trattare del gesuita e professore di fisica attivo presso il collegio gesuita lubianese Gregor Schöttl (1732-1777) e del naturalista ed etnologo francese

Balthasar Hacquet (1739/1740-1815). Quest'ultimo fu il segretario della *Società carniolana per l'agricoltura e le arti utili* tra il 1774 e il 1787. L'articolo si concentra su come si inserisse il settimanale nella realtà locale in Carniola, come fossero presentate le notizie del mondo romanzo e come attraverso esse si formasse nei lettori l'immagine del mondo romanzo.

CLÉMENT LÉGER, *De la gestion des forêts à la renommée botanique:*

Jean-Joseph-Jacques Holandre (1778-1857) et ses collectes naturalistes dans les Provinces illyriennes

Le présent travail propose un état des lieux de la documentation mise au jour sur un point aveugle du travail naturaliste mené par Jean-Joseph-Jacques Holandre (1778-1857) en Haute-Carniole (l'actuelle région de Gorenjska en Slovénie) ou encore en Carinthie (la région frontalière de Koroška actuellement située à cheval entre Slovénie et Autriche). En nous fondant sur sa correspondance avec Augustin-Pyramus de Candolle (1778-1841) ou encore sur un écrit de Hubert-Félix Soyer-Willemet (1791-1867?), ce travail appréhende les objets d'histoire naturelle (spécimens végétaux) recueillis par Holandre dans les régions mentionnées ainsi que dans des zones qui y confinent. Il interroge leur emploi dans un jeu d'obtention de crédit de savant et de construction d'un réseau d'interrelations entre naturalistes. Une attention toute particulière est accordée aux enjeux que présentent ces objets dans le champ de la botanique.

FRANÇOIS BOUCHARD, *Le Mémoire sur le Proteus Anguinus de Žiga Zois*

(«Magasin encyclopédique», 1807) et l'évolution du discours scientifique relatif au proteus et à son environnement (1768-1822)

À partir du *Mémoire sur le Proteus Anguinus* de Žiga Zois, publié dans le «Magasin encyclopédique, ou Journal des sciences, des lettres et des arts» en janvier 1807 dans une traduction du commissaire de guerre et érudit Étienne Marie Siauve, l'essai prend en considération l'évolution du discours scientifique relatif au protée tel qu'il s'est développé sur un demi-siècle, depuis les travaux pionniers de Joseph Nicolaus Laurenti (1768), l'usage qu'en fait Lamarck dans sa *Philosophie zoologique* en 1809, jusqu'à l'essai du naturaliste et géologue Giambattista Brocchi paru à Milan dans les pages de la «Biblioteca italiana» en 1822. Au delà de la description anatomique de l'amphibie cavernicole, et de ses caractéristiques biologiques et éthologiques, son appréhension par le discours scientifique a dû tenir compte de l'environnement qui est le sien, et de la singularité du système karstique où il évolue en Carniole.